

COME RAGGIUNGERE IL BRIC SAN VITO (Pecetto) da TORINO

Da Piazza Vittorio Veneto, superare il Po. Alle spalle della chiesa della Gran Madre di Dio, imboccare **via Villa della Regina** e salire verso la collina. Alla rotonda prendere la curva a gomito *a destra* e poi, al semaforo, svoltare *a sinistra* [Strada Com. S. Margherita], passando di fronte a Villa della Regina e oltrepassandola.

Si continua a salire; dopo essere transitati in mezzo a una strettoia tra gli edifici, si passa un **trivio**, tenendosi *in centro* [Strada Com. di Pecetto]; dopo aver superato il cartello "Pecetto", si giunge a un **bivio** che si prende *a sinistra* (verso Pecetto - Pino T.se); dopo poche decine di metri *sulla destra* c'è il **parcheggio dell'Eremo dei Camaldolesi**.

Di qui, a piedi o in bici, si prende la strada asfaltata che passa *dietro* l'eremo, in discesa, sino a che s'incontra, sulla *destra*, un **sentiero sterrato** che si inoltra nel bosco.

Si segue il sentiero senza deviare sino a giungere all'**incrocio della "Pera del Tesor"** (indicato da un pannello segnaletico); si *oltrepassa* l'incrocio, restando in piano, e dopo poche decine di metri si prende la **biforcazione a destra**. Pochi passi e, *a sinistra*, si trovano degli scalini di legno sull'imbocco di un **sentiero in salita**, seguendo il quale si giunge direttamente in cima al **Bric San Vito**.



Il **Bric San Vito** è un'altura della collina torinese, sita nel territorio del Comune di Pecetto. Quest'area è stata interessata, nel corso di circa 2500 anni di storia, da insediamenti e frequentazioni di popolazioni vissute in varie epoche, dalla protostoria celtoligure all'epoca romana, dall'alto Medioevo ai secoli medievali più caratteristici, dall'epoca barocca ai secoli più vicini a noi.

Tutto ciò ha lasciato le tracce concrete di un **castello** (XI-XIII secolo), il cui giro di mura con le torri è ancora ben visibile e che è stato individuato nel 1991 a seguito di una ricognizione dei soci del Gruppo Archeologico Torinese.

Gli interventi preliminari di pulizia e i successivi scavi a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte hanno evidenziato la **straordinaria continuità stratigrafica del sito** e anche la sua importanza per determinare le logiche di occupazione del territorio da parte della popolazione preromana dei Taurini.

